

alla prudenza del quale rimetto il dar parte di questa mia al Serenissimo Principe, al quale rimasi schiavo in catena l'estate passata, quando io ebbi occasione di godere da vicino l'indicibile benignità, la lucidezza del suo ingegno, e la somma, ed altissima prudenza di S. Serenità. E di più V. Eccell. ( se così le pare ) disponga, e prometta ogni mia devota, e fedele servitù a tutti codesti Eccell. Signori, ed io di quà sono quasi sicuro, che se farò richiesto, avrò licenza di venire a Venezia, e servire per quel tempo, che farà di bisogno: con che le fo riverenza. Roma li 18. Gennajo.

Di V. Eccell.

Devotifs., ed Obl. Servitore

*D. Benedetto Castelli.*

*Diedi parte della sopraddetta mia seconda considerazione al molto Reverendo Padre Fra Bonaventura Cavalieri Professore nello Studio di Bologna, pregandolo a dirmi liberamente il suo sentimento; e la lettera fu come segue.*

MOLTO REVERENDO PADRE PADRONE  
COLENDISSIMO.

**H**O inteso dalla lettera di V. P. M. Rev. con mio grandissimo gusto, che ella abbia applicato il suo intelletto alla contemplazione della figura dei Cristalli del Telescopio, perchè son sicuro, che arriverà a scoprire scientificamente quello, che si può in questa maniera.

Di Firenze tengo poco buone nuove del nostro venerabile Vecchio, del gran Galileo, e mi spaventa l'età grave, quando bene l'infermità ( che pure è di considerazione ) non fosse tanto grande. Io poi vado avanti nella mia contemplazione dell'acque, nella quale mi sono incontrato in un accidente maraviglioso, e totalmente inopinabile, ma vero. Dee dunque sapere, che avendo io l'estate passata, mentre mi ritrovai in Venezia, biasimata in pieno Collegio la diversione fatta della Brenta dalla Laguna, come pregiudiziale alla medesima Laguna, ed avendo nei tempi passati quegli Eccell. Signori deliberato di divertire ancora il fiume Sile con quattro altri fiumi, i quali tutti insieme presi, non credo, che